

per un'economia di condivisione...

INCONTRO fra i **POPOLI**

Sangue nero sangue bianco



**Doulo
Mounkaila**

Siamo l'Associazione Nigerini Residenti in Italia (ARNI). Siamo stati invitati dall'AVIS e da *Incontro fra i Popoli* a divenire anche noi donatori di sangue.

La proposta ci è piaciuta e l'abbiamo accolta sia come associazione che come singoli, perché chi dona sangue dona vita e la vita è uguale per tutti. Che sia una persona dalla pelle nera a salvare con il suo sangue la vita di un bambino dalla pelle bianca, o una persona dalla pelle bianca a salvare la vita di un bambino dalla pelle nera, non c'è differenza.

*La pelle ha tanti colori, il sangue uno solo.
La pelle ha tanti colori, le lacrime uno solo.
La pelle ha tanti colori, il sudore uno solo.
La pelle ha tanti colori, il sorriso uno solo.
Italiano, straniero, stesso è il sangue.*

Nuovi cittadini donatori di sangue

Pierantonio Cerri
AVIS Cittadella

In occasione della Settimana del volontariato organizzata dal Coordinamento delle Associazioni di Cittadella, noi dell'AVIS, assieme alla ONG Incontro fra i Popoli, abbiamo avviato una campagna "Immigrati - Nuovi cittadini donatori di sangue", per diffondere anche presso i nostri nuovi concittadini i valori della donazione del sangue e del volontariato. All'incontro di avvio della campagna c'erano alcuni immigrati, che hanno reso l'esperienza molto positiva e ci hanno fatto conoscere storie interessanti.

Taoufik, originario del Marocco, ha sottolineato la sua amarezza nel sentirsi chiamare immigrato anche dopo 25 anni che abita nel nostro paese. "Sono un cittadino italiano", ha affermato e l'ha confermato attivamente anche con la sua scelta di divenire donatore di sangue, che fin da subito ha sentito come dovere civile e solidale verso gli altri.

Aziza, anche lei originaria del Marocco, ha raccontato, con coinvolgente entusiasmo, la sua storia di donatrice di sangue, iniziata quando un'amica durante il parto ha avuto bisogno di una trasfusione di sangue e lei ha voluto donarle il suo sangue; tramite un amico medico vicino di casa è stata indirizzata al Centro trasfusionale e da quel momento ha iniziato a donare. La volontà di diventare donatrice di sangue le era nata ancora prima di questo episodio, ma non trovava indicazioni visibili di dove e di come si donava.

Aliona, della Moldavia, ha evidenziato la storia di molte sue connazionali che arrivano in Italia da "clandestine" e che solo dopo alcuni anni riescono a regolarizzare la loro situazione; in quel periodo hanno paura di avvicinarsi alle strutture sanitarie e di conseguenza alla possibilità di donare il sangue. Ha raccontato la sua scelta di diventare donatrice come un naturale dovere verso le altre persone.

Mounkaila del Niger non era donatore, ma ha ascoltato con interesse le varie testimonianze e ha raccontato che anche nella sua Africa esistono alcune associazioni di donatori di sangue; ha promesso che porterà ai suoi amici connazionali l'esperienza dell'incontro e che diventerà donatore anche lui.

Sono storie provenienti da persone che arrivano da paesi e culture diverse, ma che costituiscono con noi un'unica famiglia che ha a cuore il bene di chi soffre e di chi ha bisogno di aiuto.



Trimestrale - Una copia € 4,00 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, NE/PD - Taxe perçue
In caso di mancato recapito, restituire al CIMP di Padova per la restituzione al mittente.

Una guerra sadica decima la popolazione del Kivu

Nèhèmie Bahizire, cittadino congolese

Quando gli interessi predominano

All'indipendenza della Repubblica Democratica del Congo (RDC), le potenze occidentali focalizzavano ancora i loro interessi sui soli minerali della provincia del Katanga (rame, cobalto, zinco, tungsteno, uranio). Il perseguimento di questi interessi è valso l'assassinio del primo ministro congolese, Patrice Lumumba. Per assicurarsi il possesso di questi minerali, queste potenze sostennero la dittatura del maresciallo Mobutu durante trent'anni, indifferenti alla sofferenza di tutto un popolo. Verso la fine degli anni '80, le relazioni di Mobutu con i suoi protettori s'ingarbugliarono e l'interesse del Belgio e delle potenze anglofone si volse allora verso l'est dell'Africa centrale, dove essi sostennero la salita al potere di Museveni in Uganda e di Paul Kagame in Ruanda, a prezzo di innumerevoli sofferenze delle popolazioni ugandesi, ruandesi e infine congolese.

I loro interessi si focalizzarono allora verso l'est della R. D. Congo, verso l'oro dell'Ituri e il coltan del Kivu, e, recentemente, verso il petrolio del Graben, la cui falda si estenderebbe dal lago Alberto fino al fiume Semliki e al parco di Virunga.

Dividere per regnare

La malattia di Mobutu, come pure il genocidio ruandese, offrirono l'occasione di realizzare una nuova idea: lo sfaldamento della R. D. Congo in micro-Stati. A questo scopo, sotto la presidenza di Bill Clinton, fu creata nel 1995 l'American Minerals Fields International, 'AMFI'. Si tratta, secondo ciò che ne scrive Alain Deneault in "Noir Canada", di una coalizione militare-politica di origine americana (Arkansas), britannica (Londra), canadese o americano-canadese. È stata forgiata come uno strumento destinato a mettere in esecuzione in Africa la volontà di dominazione economica dei finanziari occidentali e particolarmente di saziare in R.D.Congo i disegni delle società americane i cui dirigenti partecipano alle grandi sfide strategiche che riguardano la scienza, la tecnologia, le finanze, le industrie, la politica. "Raggruppando personalità politiche occidentali, signori africani della guerra, loschi affaristi e trafficanti sospetti, essa è l'illustrazione della mafia d'Africa" - scrive ancora la nostra fonte.

È quest'orda di avvoltoi che fu incaricata di mettere sottosopra l'est della R. D. Congo. I governi americani, britannici, canadesi, francesi e belgi apportarono l'appoggio politico e diplomatico necessario allo scopo. A tal fine, occorreva seminare un'insicurezza totale nell'Ituri e nel Kivu, mentre ci si occupava anzitutto di fare a pezzi il Sudan. Dopo il Sudan, è il turno della R. D. Congo di essere

venduta in pezzi separati. Questi micro-Stati saranno resi antagonisti, privati di mezzi finanziari e d'infrastrutture economiche. Saranno tutti armati gli uni contro gli altri dagli stessi frantumatori, per far loro perdere ogni padronanza sull'insieme del problema. Una volta che questi micro-Stati saranno in preda all'insicurezza, saranno posti sotto la dipendenza economica totale delle multinazionali occidentali, l'AMFI in testa.

Gli interessi condivisi dei predatori

Gli Occidentali uccidono nel Kivu e in Ituri per il petrolio, l'oro e il coltan, in secondo luogo, per fronteggiare l'espansione economica dell'orso cinese in questo territorio così ricco, e infine per creare delle basi militari in questa contrada d'Africa. Lo sbarco dell'esercito americano in questa regione, l'AFRICOM, dietro pretesto di dare la caccia alla LRA di Joseph Kony, va in questo senso.

Quanto all'Uganda, essa cerca di rendersi indispensabile presso le società straniere attratte dalla ricchezza dei suoi giacimenti e dalla sete di saccheggiare anche le risorse congolese. Il Ruanda, quanto a lui, oltre che per interessi economici, uccide nel Kivu per mire espansioniste e vuole annettersi una parte del Kivu. Dice apertamente e senza vergogna che Rutshuru, Masisi, Goma, Kalehe e Idjwi gli appartenevano prima che le frontiere coloniali fossero definite. Il Belgio, potenza colonizzatrice che aveva tracciato



le frontiere, sa bene che è falso, ma tace. Secondo certi osservatori, la divisione della R. D. Congo non sarebbe più d'attualità negli ambienti diplomatici internazionali, dato che il popolo ha manifestato una volontà decisa di restare

unito. L'espropriazione del Paese si fa in altro modo: con un'intromissione internazionale nelle scelte apparentemente democratiche del Paese e con l'infiltrazione economica, politica e militare del potere ruandese fino ai più alti livelli dello Stato congolese.

Uniti per mantenersi al potere

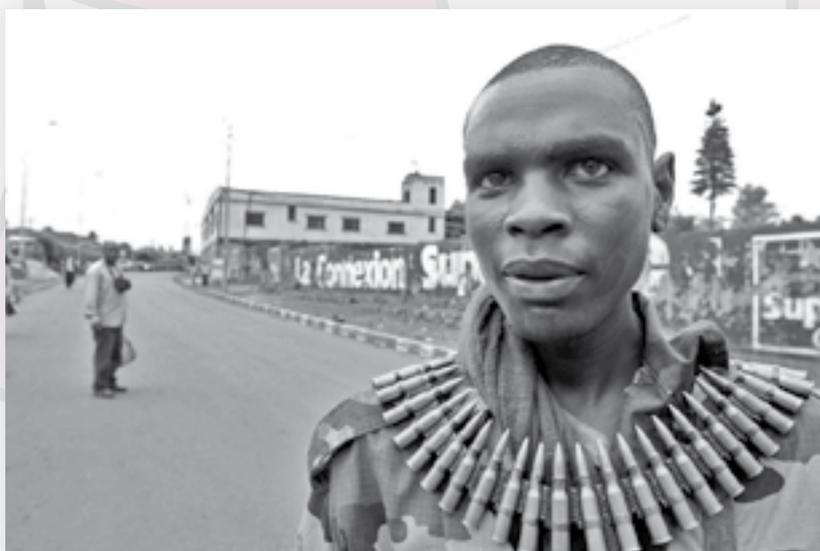
Il presidente ugandese Yoweri Museveni, prodotto degli Stati Uniti, è il principale alleato di questi Occidentali nella regione dei Paesi dei Grandi Laghi. Il presidente ruandese Paul Kagame è un prodotto di suo fratello Museveni, mentre il presidente Joseph Kabila della R. D. Congo è un pupillo di Kagame, nella logica dell'infiltrazione che abbiamo segnalato sopra. Gli avvenimenti hanno da poco svelato che esistono accordi segreti, con i quali Kabila autorizza l'occupazione del Kivu da parte dell'esercito ruandese di Kagame. Non fosse stato per il rapporto del giugno 2012 degli esperti delle Nazioni Unite che accusa il Ruanda di creare e sostenere gruppi armati che infieriscono quotidianamente sul Kivu, Kabila continuerebbe a dire ai Congolesi che queste truppe ruandesi sono soldati delle Forza Armate della R.D.Congo (FARDC), perché egli li veste con l'uniforme militare dell'esercito congolese. Tutti hanno visto alla televisione il momento in cui alcuni di loro si toglievano queste uniformi, per riprendere le loro uniformi ruandesi, per far finta di rientrare a casa loro in Ruanda. Il Capo dello Stato congolese si investe lui stesso nel far guerra alla sua popolazione, quando dovrebbe essere il primo deputato a proteggerla! Un alto tradimento che sembra incomprendibile ad un orecchio straniero. Questi tre poteri: ugandese, ruandese e congolese, per mantenersi al potere, tengono le loro popolazioni nella paura, agitando ad ogni momento lo spettro della guerra. Il Kivu e l'Ituri sono terreni di sperimentazione delle operazioni militari da cui le popolazioni sono quotidianamente decimate. Questo saccheggio ha già al suo attivo più di otto milioni di morti in R. D. Congo durante questi due ultimi decenni. Tutti questi crimini si commettono in barba alla MONUSCO e dell'AFRICOM le cui truppe percorrono questa regione.

La società civile si mobilita e denuncia l'ecatombe

Le organizzazioni della società civile sia nazionali che internazionali, si mobilitano e denunciano l'ecatombe all'est della R. D. Congo. Numerose manifestazioni locali e anche missioni presso le autorità internazionali da parte dei capi religiosi e dei rappresentanti della società civile hanno mostrato la volontà del popolo congolese di pace e di salvaguardia dell'integrità territoriale del proprio Paese. Tra le organizzazioni internazionali, citiamo a titolo d'esempio EURAC, Amnesty International, Human Rights Watch, Crisis Group.

Davanti a questa pressione e alla schiacciante evidenza dei fatti, la politica internazionale si è vista costretta a prendere qualche misura punitiva nei confronti del Ruanda, cioè la sospensione di alcuni aiuti. Nazioni come gli U.S.A.,

la Gran Bretagna, la Germania, la Svezia hanno deciso sanzioni quasi simboliche e a volte rapidamente ridotte, come nel caso della Gran Bretagna. Kagame, sapendo che non era una cosa seria, ha continuato la sua politica di occupazione. Inoltre, nulla si dice riguardo all'Uganda: eppure, tutti sanno che è questo Paese che crea, finanzia e arma gruppi armati in Ituri. È inoltre provato che truppe ugandesi sono al fronte nel Kivu nel gruppo armato M23, a fianco dei loro fratelli ruandesi. Quanto all'ONU, si è limitata a condannare il Ruanda senza prendere alcuna risoluzione. Perché queste nazioni, che inneggiano ai diritti umani e alla democrazia, chiedono all'M23 di conservare le posizioni iniziali, cioè Rutshuru, il parco di Virunga e Nyiragongo, territori che abbondano di petrolio, invece di chiedere loro di arrendersi e mettere fine ad ogni ostilità? Perché queste nazioni tollerano che questo M23 abbia reso pubblico il 17 agosto 2012 il suo governo sul territorio congolese?



Un popolo tradito leva la sua voce

L'opposizione politica congolese, come pure i gruppi armati diversi dall'M23, rischiano di scivolare nella trappola dell'operazione di fascino messa in atto dall'M23, il quale, alle rivendicazioni iniziali, ha aggiunto le rivendicazioni dell'opposizione al regime di Joseph Kabila, chiedendo la verità delle urne e la giustizia sociale. Qua e là nel Paese, generali ribelli lanciano i loro appelli alla rivolta e al colpo di stato. Niente di più gradito per il Ruanda che vedere ancora una volta rafforzarsi il volto congolese di questa nuova guerra d'aggressione. Il popolo congolese osserva e sa che di tutte queste avventure è lui stesso che pagherà il prezzo. Le "guerre di liberazione" si valutano per lui in milioni di morti e in un cumulo immenso di umiliazioni e sofferenze. Noi diciamo ai potenti del mondo: fate attenzione, l'ingiustizia, alla fine, danneggerà anche voi. Smettete di appoggiare regimi violenti ed aggressivi. Lasciate veramente che il popolo congolese faccia le sue scelte democratiche. I suoi minerali, i suoi legnami, il suo petrolio possono essere messi a disposizione delle vostre industrie mediante giusti contratti. L'insicurezza non paga per sempre.

Se questi assassini della popolazione dell'est della R. D. Congo non finiscono, è certo che, dai oggi e dai domani, ci sarà un giorno il grande genocidio dei Paesi della regione dei Grandi Laghi. Su chi cadrà la responsabilità?

Un salto nella foresta

Soggiorno di condivisione in Congo

Shabunda, Sud Kivu, primo viaggio in Congo, prima esperienza in Africa. Qui quando piove, le cataratte del cielo si spaccano in due con un fragore di tuono che senti fin lungo la spina dorsale e quando, invece, torna il sole, picchia così forte da seccare la terra argillosa in poche ore, creando delle crepe profonde. Qui la foresta è fitta e insidiosa, ma anche generosa, offrendo frutta, legname e selvaggina, fin troppo sfruttati. Tuttavia, nonostante questa generosità, coltivare a Shabunda non è facile come si potrebbe credere. L'ho imparato lavorando giorno dopo giorno a fianco dei membri dell'ACA-DISHA (*Action Concrète d'Appui au Développement Intégrale de Shabunda*), una giovane ONG locale che ambisce ad avviare un processo di uscita dalla povertà per la gente del suo territorio, realizzando progetti di integrazione fra agricoltura, allevamento e piscicoltura.



Al mio arrivo, a Shabunda, sono bastate poche ore per decidere insieme a Jacques Kalumba Nalwango, fondatore e coordinatore dell'associazione, di che cosa mi sarei occupata durante i miei sei mesi di soggiorno di condivisione: avviare un grande orto con lo scopo di sensibilizzare la popolazione sui benefici della coltivazione e del consumo di verdure; miglioramento dell'alimentazione, alleggerimento del carico di lavoro sulle donne, possibilità di un guadagno extra vendendo i prodotti al mercato locale; disponibilità di cibo nelle vicinanze dell'abitazione ma anche quando il cattivo tempo, peggio, l'insicurezza causata dalle sempre minacciose incursioni dei gruppi di ribelli attivi nella zona, impe-



Chiara Menegazzi

discono di raggiungere i campi nel mezzo della foresta.

Così per sei mesi, insieme abbiamo affrontato le numerose difficoltà che ostacolavano la realizzazione del progetto: la durezza e l'infertilità del suolo, la minaccia degli animali domestici lasciati liberi di vagare, i cambiamenti meteorologici, i potenziali furti da parte di chi è troppo misero o troppo pigro, l'incredulità e la diffidenza di chi ci vedeva ogni giorno al lavoro.

Mano a mano che crescevano le nostre piantine, curate e protette con impegno, cresceva anche l'interesse della gente che mi vedeva percorrere ogni giorno il tratto di strada fra la sede dell'associazione, dove soggiornavo, e il nostro orto. Alcuni vicini iniziarono anche loro a fare l'orto attorno alla casa.

Come ci ricorda *Incontro fra i Popoli*, **“al povero non manca l'intelligenza ma l'opportunità”**

e, mi permetto di aggiungere io, anche l'incoraggiamento dei loro fratelli europei, che, anche con mezzi limitati, possono renderli consapevoli di non essere soli nelle loro sfide e difficoltà.

All'instabile situazione militare, si aggiungono gli ostacoli generati da uno stato che non funziona e dalle infrastrutture quasi inesistenti. A Shabunda la gran parte delle merci non prodotte localmente e anche delle persone, arriva a bordo di piccoli aerei cargo che sono l'unico collegamento con Bukavu, la grande città più vicina. Questo determina un aumento incredibile del prezzo di qualsiasi merce (un sacco di cemento di 50 kg costa 100 dollari a Shabunda, 20 dollari a Bukavu!) aggravando ulteriormente il peso economico su una popolazione per gran parte al di sotto della soglia di povertà.

Questa complessa situazione rende particolarmente difficoltoso l'operato di chiunque abbia la volontà di attuare un cambiamento in positivo. Durante il mio soggiorno è cresciuta in me una grande ammirazione nei confronti delle persone con le quali ho condiviso la vita e il lavoro, che nonostante tutto non demordono e continuano a lottare con creatività e tenacia. In quei sei mesi ho ricevuto immensamente in idee e calore umano.

Il mio vivo ringraziamento ad ACADISHA, a Leopoldo e allo staff di *Incontro fra i Popoli*, che mi hanno dato l'opportunità di aprire una nuova porta e fare un salto in quest'altro “pianeta”, tendendo anch'io uno degli invisibili fili che permettono ai popoli di incontrarsi e di crescere insieme.

Viaggio nel commercio equo e solidale nepalese



Alex Pra,
stagista di Incontro fra i Popoli

Dalle cooperative di Kathmandu agli artigiani tra le montagne più alte del mondo, le realtà del Commercio Equo e Solidale in Nepal sono molte, e ognuna di esse porta con sé storie di fatica, di successi, di sfide e di coraggio. Sì, coraggio forse è il termine che più di tutti unisce queste undici organizzazioni che ho avuto la possibilità di visitare durante i miei tre mesi di stage in Nepal con Incontro fra i Popoli. Sono partito nel novembre del 2011 con Gioia Bergamo, ansiosi e motivati per questa esperienza che sarebbe stata la nostra prima "sul campo", dalla capitale Kathmandu e la sua periferia, alle campagne del sud del paese, alle zone di montagna della catena Himalayana per incontrare persone, ascoltare storie, conoscere esperienze e soprattutto entrare a contatto con queste organizzazioni del Commercio Equo e Solidale, per capire cosa c'è dietro a quei prodotti che troviamo nelle botteghe del mondo delle nostre città.

In Nepal, uno dei paesi più isolati e poveri del continente asiatico, le organizzazioni del Commercio Equo e Solidale, hanno saputo da un lato ridare vita all'artigianato e ai prodotti tradizionali, e dall'altro sostenere migliaia di donne, artigiani e piccoli produttori nell'uscire da situazioni di povertà ed emarginazione. Il successo di queste esperienze di Commercio Equo si lega al coraggio di alcune persone che hanno creduto e credono su un commercio diverso, fondato sulla trasparenza e sulla giustizia, dove donne come Ramila, vedova senza famiglia con tre figli a carico, coppie come Srijana e Vishnu, entrambi malati di lebbra, trovano spazio e rispetto per

lavorare, studiare e contribuire alla crescita della propria società, tutte persone cui il tradizionale modello di commercio basato sul cieco consumismo non lascerebbe spazio.

Però se da un lato ho potuto apprezzare i successi di queste organizzazioni, dall'altra mi sono trovato di fronte a nuove sfide e difficoltà. Oggi, in un contesto di cambiamento globale, anche il commercio equo e solidale sta cambiando, si parla di nuovi prodotti, dell'apertura al consumo di massa (supermercati e catene di ristorazione), e nuovi destinatari, rimettendo in gioco il concetto di Commercio Equo per come era nato più di sessant'anni fa. A questo si aggiunge la crisi economica che ha colpito i nostri Paesi, che sta mettendo in crisi anche il nostro voler essere solidali, optando sempre più spesso per prodotti meno cari, dimenticandoci che dietro il marchio Equo e Solidale ci sono storie di migliaia persone, che senza di esso sarebbero abbandonate ed escluse.

Dall'Europa al Nepal, dai consumatori ai produttori, diventa sempre più importante il soffermarci di più sulle nostre scelte, chiederci cosa vogliamo che il modello di commercio globale sia, cosa vogliamo far vedere al mondo. Oggi, come sessant'anni fa, anche di fronte alle difficoltà che la crisi economica ha portato, noi cittadini e consumatori, come singoli e come società, abbiamo la possibilità di dimostrare che un modello diverso di commercio è possibile. E sto scrivendo tutto questo dall'Italia, dove un nuovo viaggio per capire cosa è il Commercio Equo e Solidale è iniziato.

È pronto il libretto con i percorsi di

EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA MONDIALE

Chiedetelo e ve lo faremo pervenire.

Chiamateci nelle vostre classi e nei vostri gruppi.

Le nostre proposte, dalla scuola d'infanzia all'università sono adeguate a ogni tipo di gruppo giovanile e non.



Bilancio finanziario 2012 di Incontro fra i Popoli ONG onlus

ENTRATE	936.856 €	ENTRATE CONTANTI	468.793 €
Apporto monetario in contanti	468.793 €	Fondi pubblici	244.849 €
Apporto quantificato benevolo	468.063 €	Fondi privati	205.210 €
		Attività dell'ONG	18.734 €
USCITE	455.355 €	INVII ALL'ESTERO	375.142 €
Cooperazione fra i popoli	375.974 €	Camerun	7.000 €
Sensibilizzazione	41.419 €	Ciad	9.500 €
Gestione e amministrazione	37.962 €	Congo RD	352.977 €
		Nepal	3.229 €
		Romania	1.573 €
		Sri Lanka	863 €



CONGO.

Tuteliamo insieme i diritti dei minori

L'est della Repubblica Democratica del Congo è da decenni flagellato da instabilità e conflittualità. In questo periodo, molteplici zone delle provincie Nord e Sud Kivu si trovano periodicamente in balia di ribelli e gruppi armati costituiti da congolesi, ruandesi e ugandesi, nonché, talvolta, anche dell'esercito regolare. Le popolazioni locali



Leopoldo Rebellato a Goma con alcuni avvocati del PDH.

si trovano ad essere costantemente vittime inermi di massacri, tremende violenze e abusi, spesso costrette a fughe con esiti drammatici. Ciò va ad alimentare un forte clima di terrore e di degrado sociale (delinquenza, banditismo, abbandono scolastico, reclutamento di bambini soldato,

ecc.). In tale contesto, numerosissimi sono i casi di carcerazioni arbitrarie e detenzioni illegali, che spesso vedono minori come vittime, costretti in condizioni deprecabili e per nulla tutelati rispetto gli abusi degli adulti. La corruzione della polizia e delle autorità giudiziarie non fa che peggiorare la situazione di ingiustizia.

L'associazione congolese PDH (*Promozione della Democrazia e protezione dei Diritti Umani*), partner di *Incontro fra i Popoli*, è impegnata in visite ai luoghi di detenzione per identificare e sostenere persone detenute arbitrariamente, nonché per fare pressione sulle autorità giudiziarie e penitenziarie al rispetto di tutele procedurali, condizioni igienico-sanitarie e diritti umani più basilari. Un forte impegno è orientato soprattutto in favore di bambini e minori e della loro liberazione. Tra il 2010 ed il 2012, grazie al supporto volontario e gratuito di PDH, sono state liberate 149 persone, in larga maggioranza minorenni. Ora, a causa dell'aumento delle difficoltà materiali e di sicurezza cui si trova a far fronte, PDH chiede un supporto per continuare la sua azione in favore dei minori incarcerati a Goma e nei territori di Masisi e Kalehe e per costringere le autorità ad un più corretto esercizio della giustizia.

Costo dell'iniziativa: 1.200 €

NEPAL. Il cellulare di Leela

Qualche mese fa l'associazione nepalese "Donne per i Diritti Umani" (WHR) ha ricevuto una trentina di cellulari da *Incontro fra i Popoli*. Uno di questi cellulari è stato dato alla signora Leela Bhujle. Lei era proprio felice di questo dono: "Adesso sarò in grado di contattare tutti se ho dei problemi o se ho bisogno." Leela, giovane donna sola madre di



due figlie, viveva per strada dopo la morte del marito. Suo marito morì all'età di 35 anni di itterizia. Insieme vivevano in una piccola stanza in affitto. Nonostante la vita fosse dura, Leela aveva comunque il supporto del marito. Dopo la sua morte, non ha più avuto alcun sostegno finanziario, né un'istruzione che le permettesse di trovare lavoro. Così, insieme alle sue figlie, diventò una senzatetto e per sopravvivere iniziò a chiedere la carità per le strade.

Durante questo brutto periodo, Leela ebbe la fortuna di incontrare un assistente sociale che le offrì il suo aiuto. Leela iniziò a lavorare come domestica presso delle famiglie per guadagnarsi da vivere; ma, nonostante questo, non riusciva a soddisfare i bisogni essenziali delle figlie. Lo stesso assistente sociale presentò Leela al WHR. Dopo aver ascoltato i suoi problemi e la sua storia, il WHR le offrì un lavoro presso un suo centro, il *Chahhari Service*.

Adesso Leela sta lavorando in quest'organizzazione da tre anni e le sue figlie, con l'aiuto di *Incontro fra i Popoli*, frequentano la scuola.

“ Sono contento di avere potuto donare, nel giorno della mia Cresima, un sorriso in più a qualche bambino che ne ha bisogno. ”

Riccardo



Bravo Riccardo!
La somma che hai donato al posto delle bomboniere, ora è in Congo, ad Uvira, sulla sponda nord del Tanganica. Ti ringraziano i bambini disabili del Centro Béthanie.



Miriam Amani Rebellato

Una compagna speciale

Rientrata dalla maternità, all'interno della scuola secondaria di primo grado "G. Toaldo" di Montegalda, dove lavoro, mi è stata affidata Laura, una ragazza con una grave disabilità fisica. Seppur molto fragile fisicamente, ti conquista con il suo straordinario sorriso. **Comunica e si fa capire con lo sguardo, il sorriso e la mimica facciale;** ha paura dei rumori forti e del frastuono; mangia tutto frullato e beve con il condensante; prende facilmente sonno, ma al suono della campanella si sveglia e apre bene gli occhi; le piace molto ascoltare la musica; per la musicoterapia, viene distesa sul pianoforte così sente le vibrazioni delle corde.

Frequento la terza. Laura veniva portata in classe solo quel poco che serviva per far capire ai compagni che esisteva anche lei, che faceva parte di quella classe. Praticamente Laura passava le ore scolastiche con me e con l'insegnante di sostegno in un'aula tutta per lei. Mi sono resa conto che per i suoi compagni era difficile relazionarsi con lei.

Allora ho proposto all'insegnante di sostegno di far vivere a Laura almeno la ricreazione con i compagni di classe (e soprattutto viceversa). Mi sono inventata un diario ed un programma mese per mese, settimana per settimana, giorno per giorno. Anche l'insegnante di lettere è stata d'accordo. Ho presentato ai compagni di classe la proposta, il programma, le difficoltà, l'atteggiamento e il modo di affrontare il momento di condivisione con Laura. La classe è stata suddivisa in gruppi di quattro, che a turno sarebbero venuti a trascorrere il quarto d'ora di ricreazione con Laura nell'aula di

sostegno. All'inizio del mese, assieme a Laura, andavamo in classe a spiegare il tema da sviluppare nel mese. A ottobre e novembre lettura di racconti e di favole; a dicembre e gennaio dei brani musicali suonati dai compagni o dei canti del concerto natalizio; in febbraio ricerche di maschere di carnevale più tipiche di ogni regione italiana; in marzo delle filastrocche per la festa del papà e festeggiamenti del suo compleanno; in aprile il valore della Pasqua nelle varie religioni; a maggio il tema della mamma, con varie poesie e poi la storia di Monte Berico. I ragazzi inserivano tutti i loro elaborati in un diario, aggiungendo le loro osservazioni e dei messaggi per Laura. Io e la mia collega lo arricchiamo con delle foto dei momenti che loro stessi passavano con lei.

La classe ha reagito positivamente a questa iniziativa, percependola come opportunità di vivere e vedere la vita attraverso gli occhi, gli sguardi ed i sorrisi di Laura. Per gli alunni è stato un modo per interagire con una compagna diversa e per affrontare alcune loro insicurezze e paure.

Da parte di Laura abbiamo notato molti bei cambiamenti: al loro bussare alla porta e al loro "ciao", rispondeva con un sorriso ed uno sguardo di felicità, dimostrando l'attesa di ciò che avrebbero proposto quel giorno quei compagni.

Chi ne ha beneficiato di più di questa esperienza? Noi insegnanti e i genitori, molto soddisfatti dei risultati raggiunti? Laura molto più rilassata, serena e ricettiva? I compagni di classe aperti a nuovi orizzonti di attenzione all'altro, di sensibilità e solidarietà?

Incontro fra i Popoli a scuola (a.s. 2012-13)

- ✓ **6** animatori di IFP
- ✓ **380** incontri
- ✓ **700** ore di animazione
- ✓ **9.000** bambini - ragazzi giovani coinvolti
- ✓ **79** scuole (1 d'infanzia, 23 primarie, 42 sec. di 1° grado, 12 sec. di 2° grado, 1 università)

Educazione alla Cittadinanza Mondiale

Attività richieste	numero realizzazioni	Attività richieste	numero realizzazioni
I grande banchetto mondiale	42	Diritto al gioco	11
Diritti negati	33	E tu da che parte stai?	11
Il lungo cammino del cioccolato	29	Favole dal mondo	11
Il viaggio dei jeans	18	Diritto alla famiglia	9
Decodifichiamo il pregiudizio	17	Storie saporite dal Sud del mondo	8
Mi gioco la pace	15	Lafricabirinto	8
Noi popoli europei	12	Vedo quello che penso	7

Sport4peace

Sabato 1 giugno 2013 nel centro sportivo di Basilicogioiano (Parma), torneo calcistico "Sport4peace", con squadre di varia origine (Camerun, comunità islamica, Costa d'Avorio, La Paz, medici camerunesi, EFSA1, EFSA2, dipendenti europei dell'autorità alimentare) e con regole ispirate ai valori dell'amicizia e del rispetto dell'avversario.

Alla sera cena multietnica, danze e sfilata di abiti di paesi lontani.



Festa di Incontro fra i Popoli

Come ogni anno, nella seconda domenica di giugno, nell'ombroso e fresco verde del boschetto di via Pezze a Cittadella, una giornata fra tutti gli amici di Incontro fra i Popoli.



Dolomiti giovani

Due fine settimana nelle Dolomiti (Latemar e Croda da Lago), notti in tenda e lunghe ed emozionanti escursioni fra le cime e i torrenti.

Solo per giovani coraggiosi ed avventurosi!



Settimana Giovani Romania 2013

Dieci giorni in Romania, otto giovani con Leopoldo e suor Maddalena, nella spartana casa di Ioanis, a spaccare legna per l'inverno e animare con i giochi i bambini Rom, e poi incontri con giovani rumeni e testimoni di cultura e religione diversa, visite a grotte e monumenti (e rilassanti soste nei viaggi di andata e ritorno al lago Balanton e al fiume Danubio) in totale autogestione.



Appuntamenti

- **Giovedì 7 novembre 2013, ore 16 - Padova: Cittadini del mondo cercasi** testimonianze di universitari
- **Novembre 2013: "Finanza Killer" (spettacolo teatrale)**
- **Sabato 14 dicembre 2013, ore 19.30 - Cittadella: Cena di Solidarietà**
- **Da mercoledì 2 a lunedì 6 gennaio 2014: Settimana giovani in Umbria**

RECAPITI

- 35013 **CITTADELLA** (PD) - Contrà Corte Tosoni, 99
tel. e fax: 049 5975338
- 36061 **BASSANO del GRAPPA** (VI)
Via Museo 9
- 35138 **PADOVA** - Via Citolo da Perugia, 35

- 20068 **PESCHIERA BORROMEO** (MI) - Via Archimede, 15
- 43017 **SAN SECONDO PARMENSE** (PR) - Via Albareto, 1
www.incontrofraipopoli.it - C.F.: 920.450.40.281
IBAN di IfP in BCC: IT92C0842962520017010001861
IBAN di IfP in Banca Etica: IT08R050181180000000135242